→ **La polemica** Il commissario Ue Oettinger all'attacco: sugli Eurobond dovrà ricredersi

→ **Più fronti** Non solo Spd e Verdi, ma ora anche le grandi banche criticano la cancelliera

Merkel sotto schiaffo «Troppo rigida, andiamo a sbattere»

Foto di Tim Brakemeier/Ansa-Epa

Bundestag La cancelliera tedesca Angela Merkel ascolta il dibattito

L'eccessiva durezza della cancelliera tedesca sulle strategie anti-crisi sta portando l'Europa in un vicolo cieco. Ora a dirlo è anche il commissario europeo Oettinger, suo compagno di partito...

PAOLO SOLDINI
paolocarlosoldini@libero.it

In Germania non si usa più, *et pour cause*, ma un tempo si sarebbe parlato di pugnalata alle spalle. Günther Oettinger, commissario Ue all'energia, ha detto chiaro e tondo alla cancelliera Merkel che sbaglia a rifiutare gli eurobond e tanto sbaglia che un giorno dovrà ricredersi e pentirsi. Fin qui niente di strano: si sa che a Bruxelles, a cominciare dal presidente della Commissione José Manuel Barroso e giù per li rami, gli eurobond li considerano una cosa seria, fondamentale, anzi, in ogni strategia d'uscita dalla crisi dei debiti che sta devastando l'Europa. Niente di strano se non fosse che Oettinger è tedesco, è stato un autorevolissimo dirigente della Cdu, lo stesso partito di Merkel, e fino al 2010 addirittura Ministerpräsident del Baden-Württemberg, il più cristiano-democratico dei Länder tedeschi, passato poi a una coalizione rosso-verde con il più clamoroso rovesciamento politico nella storia delle elezioni regionali in Germania. Insomma, Oettinger non è uno qualunque e, se pure da quando è diventato commissario Ue dovrebbe aver perso (almeno in teoria) ogni rappresentanza di interessi tedeschi, la sua presa di posizione ha fatto rumore a Berlino ben più che a Bruxelles. Si sapeva già che il no della cancelliera all'introduzione di titoli europei è contestata anche in patria dalla Spd e dai Verdi, e anche da settori del suo stesso partito, ma che al coro dei critici si sia unita anche la voce di uno come il commissario Ue all'energia segnala quanto si stia facendo forte la pressione per un cambio di politica.

ULTIMA SPIAGGIA

D'altronde non si è trattato proprio di un fulmine a ciel sereno. A pochi giorni ormai dal vertice europeo che molti considerano l'ultima spiaggia per trovare un accordo generale sulla strategia anti-crisi, si infittiscono le voci secondo le quali né la cancelliera né il suo potente ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble sarebbero più così tetragoni sui loro «non possumus». Oltre ai partiti dell'opposizione e a buona parte degli esperti economici, cominciano a farsi sentire anche i rappresentanti delle grandi banche. Chiarissimo il segnale lanciato ieri, in una intervista alla *Welt am Sonntag*, dal potente capo della HypoVereinsbank, del gruppo Unicredit, Theodor Weimer. La Germania – ha detto – sta succhiando il denaro come una calamita e tiene bassi i propri tassi perché vive ormai sulle spalle degli altri: ci vuole un riequilibrio, altrimenti è una corsa da pazzi verso lo scontro frontale. Il banchiere indica la necessità di forme di «condivisione delle responsabilità». È proprio ciò che una parte dell'opinione pubblica non accetta, sostenuta dagli alleati della Cdu, la Csu e la Fdp, argomentando che non si può chiedere ai contribuenti tedeschi di farsi carico della «dolce vita» dei paesi spendaccioni.

La cancelliera ha certamente una visione delle cose un po' più raffinata, ma è proprio per non mettere in crisi la coalizione che si rifugia in un non-se-ne-parla-nemmeno come ha fatto venerdì al Bundestag. C'è della percepibile ipocrisia nel suo atteggiamento, tant'è che la Spd e i Verdi l'hanno accusata di «mentire al popolo tedesco», anche perché di fatto il governo di Berlino non ha sollevato alcuna obiezione ai cospicui interventi della Bce sul mercato dei titoli, limitandosi a chiedere al presidente Draghi di precisare che si tratta di interventi limita-